

il TASSELLO

Anno XVIII - N. 4
20 marzo 2016

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

La misericordia per il nostro pianeta *La terra “casa comune” dell’umanità*

Editoriale

“Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti. Il movimento ecologico mondiale ha già percorso un lungo e ricco cammino, e ha dato vita a numerose aggregazioni di cittadini che hanno favorito una presa di coscienza. Purtroppo, molti sforzi per cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale sono spesso frustrati non solo dal rifiuto dei potenti, ma anche dal disinteresse degli altri. Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità.” Così scrive Papa Francesco nella sua lettera Enciclica *Laudato si’* (14). Nel nostro piccolo diamo un contributo perché le idee circolino e con nuovi stili di vita impariamo a prenderci cura del creato. Ognuno di noi dice la sua dal proprio fascio di luce.

Buona lettura.

LA REDAZIONE

... Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. (Gen 2,7)

I primi esseri umani sono noti con i nomi di Adamo ed Eva. Ma nel testo originale ebraico notiamo delle differenze: la prima creatura è chiamata *ha ‘adam* = l’essere umano (con l’articolo). Il termine *‘adam* significa *terra* e nei versetti successivi ricorre sempre con l’articolo determinativo che precede il sostantivo. Di conseguenza *ha ‘adam* non è un nome proprio di persona ma un nome generico per indicare l’essere umano, l’essere della terra, la creatura composta di terra; più che *terrestre* bisognerebbe tradurre con *terroso*, fatto di terra e proveniente dalla terra.

E in questa sua creatura, Dio insuffla il suo spirito che genera la vita e permette all’uomo di cominciare il suo cammino nella esistenza. L’uomo risulta dunque essere una creatura che in sé ha terra e spirito. L’uomo è l’unica tra le creature di Dio ad appartenere al mondo naturale e, insieme, a quello soprannaturale: in quanto tale l’essere umano è in relazione stretta con la terra e con Dio. Per il credente la relazione dell’uomo con Dio appare ovvia; meno scontata è, invece la relazione con la terra. Il primo legame che l’uomo ha è il sentirsi generato continuamente proprio nella identità più profonda



dalla madre terra. Da qui a cascata nascono tutti i principi ecologici di rispetto della terra, di cura del creato e di tutela dell'ambiente. Peccato gravissimo - reo dell'inferno - sarebbe disprezzare il creato in quanto porterebbe all'autodistruzione del genere umano.

In questo rapporto esistenziale con la terra l'uomo deve trovare se stesso e insieme il mistero pulsante di Dio che nel creato mette la sua impronta. Con il creato l'uomo condivide la vita animale, la vita delle piante e di tutti gli esseri del cosmo. Si tratta di quella vita che partecipa al tutto vitale dell'esistenza. L'uomo ha la vita che viene dalla terra dalla *Hadamà*.

Ferire il creato è ferire se stessi; disprezzare il creato è disprezzare se stessi. E Dio, pur differendo dal creato, sua geniale invenzione, in esso ha messo la sua firma e la sua impronta come quando un uomo mette la propria identità in una sua opera d'arte. In essa si rispecchia e si rivela al punto tale che dentro vibra ancora l'anima dell'artista.

Dio ci ha dato la terra e ha messo l'uomo a custodirla e a renderla bella. Ma nulla è scontato, e la battaglia per la cura del mondo è ancora aperta con esiti finali sono ancora incerti. Certo è che i tempi della terra sono lunghi e per essa i milioni di anni sono poca cosa rispetto al computo che del tempo fa l'umanità.

Forse potremo anche offendere e deturpare la terra aggredendola e sfigurandola ma è sicuro che essa ha tutte le carte in regola per sopravvivere alla storia dell'uomo depurandosi delle scorie che eventualmente la nostra insipienza ecologica potrebbe lasciarle in dote.

Chi sa che non possa accadere che, passata la storia dell'uomo autodistruttasi e dopo un lungo periodo di autopurificazione, la terra stessa non generi ancora vita, guidata ancora dalla mano buona di Dio per il quale mille anni sono come il giorno di ieri che è passato.

DON ATTILIO

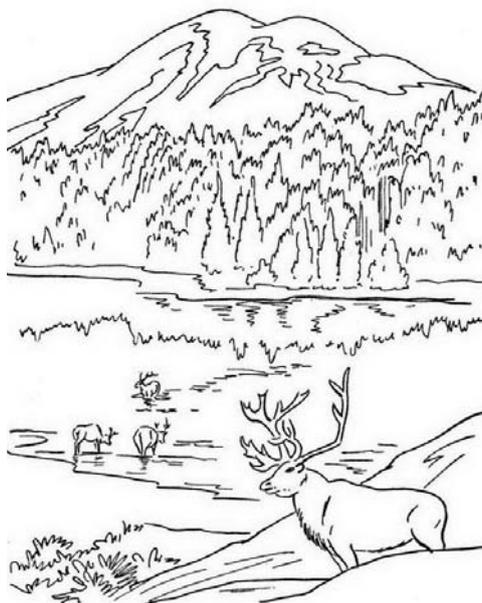
DIO IN TUTTE LE COSE

Nell'enciclica *Laudato si'*, papa Francesco dice che c'è un mistero da contemplare in tutte le cose, "in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero" (n. 233): l'esperienza di Dio nella nostra interiorità non si può separare troppo dalle creature del mondo. A conferma di questo, il papa cita una strofa del *Cantico spirituale* di Giovanni della Croce, frate carmelitano spagnolo del '500, uno dei più grandi mistici della Chiesa.

In questo passaggio poetico, Giovanni scrive: "L'Amato è le montagne, le valli solitarie e ricche d'ombra, le isole remote, le acque rumorose, il sibilo delle aure amorse; è come notte calma molto vicina al sorgere dell'aurora...". Al testo poetico, Giovanni fa seguire un commento in pro-

sa, nel quale dice che questa strofa si riferisce a quello che chiama "fidanzamento spirituale", cioè a una condizione in cui il credente si sente profondamente unito a Dio, il quale lo riempie di doni, di gioia e di consolazione, così come una giovane ragazza, diremmo oggi, si presenta con il *look* migliore e il suo volto è abbellito con il *make up* più accurato nel giorno del fidanzamento ufficiale con il ragazzo che ama.

Proprio in riferimento alla similitudine dell'incontro amoroso, Giovanni della Croce dice che questa condizione spirituale del credente di fronte a Dio si può esprimere in termini sintetici con "Dio è tutto", Dio è tutto ciò che è bene per me, così come ripeteva nella preghiera san Francesco d'Assisi: "Mio Dio e mio tutto". Se



vogliamo – e se il paragone non suona irriverente, Giovanni Grampa mi perdonerà... – è un po' il concetto espresso da Jovanotti in *Chissà se stai dormendo*: “ti vedo scritta su tutti i muri ed ogni canzone mi parla di te”. Dio, l'Amato, per colui che lo ama è tutto e tutte le cose sono Lui, così come l'evangelista Giovanni afferma nel Prologo del suo Vangelo: “ciò che fu fatto, in Lui era vita” (Gv 1,4 secondo una traduzione diversa da quella accolta dalla CEI). Precisa Giovanni della Croce: quello che sto dicendo non è che vedo tutta la creazione in Dio che ne è l'autore, ma che nel godere di Dio e di tutti i suoi doni, Dio è per me tutte le cose, le montagne imponenti, belle, graziose e fiorite, le valli dolci, fresche, ombreggiate, ricche di acque, che danno refri-

gerio e riposo, i fiumi che travolgono e sommergono, il vento che ti accarezza, la notte piena di pace nella quale già filtra la luce del mattino.

“Tutto mi parla di te”: la creazione è da custodire perché per il cuore innamorato di Dio essa è il linguaggio con cui Dio parla e si fa percepire, linguaggio della tenerezza, dell'incanto, della freschezza rigeneratrice, della forza che vince ogni male, della pace indicibile che conquista. La creazione diventa come un canto corale, non però che canta la bellezza di Dio, ma il canto di Dio stesso che risuona in tutto ciò che esiste per dire all'uomo che lo ama.

DON GIUSEPPE

Sguardo sulla storia e sul mondo

COM'ERA BRUNA LA MIA TERRA

La terra è casa comune, va rispettata e amata, dice papa Francesco. Quando penso a mio padre, contadino, mi viene sempre in mente quel proverbio che lui mi citava frequentemente: “*La terra è come la donna, se la ami ti è madre, se non la ami ti è matrigna*”. Mio padre ha amato molto la terra. Pagava l'affitto agli Istituti di Bergamo, padroni della zona, per casa, stalla, 50 pertiche di terreno (la pertica bergamasca corrisponde a 650 mt.) e con il suo lavoro manteneva 8 figli. Naturalmente oltre a far fruttificare la terra con il sudore della sua fronte, cercava anche

altri lavoretti. Il suo lavoro principale era lavorare la terra: i Pianei, i Campelos, frumento, granoturco, patate e prato. Com'era bello vedere arare la terra in autunno! Due contadini si mettevano d'accordo: con il mio e il tuo cavallo oggi ariamo il mio campo, domani il tuo. E la terra fumava, sembrava che dicesse grazie al contadino che la lavorava. Come era bello poi ammirare il frumento che biondeggiava a giugno, ma come era faticosa la mietitura. Quando leggo le parole di Gesù: “*Guardate le messi che biondeggiano...*” penso alla mia terra e vedo ancora mio padre guardare soddisfatto,

IN QUESTO NUMERO

- | | | |
|--|--|--|
| 1. IL SIGNORE DIO PLASMÒ
<i>Don Attilio</i> | 6. ECO-ILLOGICA
<i>Chiara Pesenti</i> | 10. VITA E AMORE DI DIO
<i>Luca Tessaro</i> |
| 2. DIO IN TUTTE LE COSE
<i>Don Giuseppe</i> | 7. CAMBIARE SI PUÒ
<i>Marisa Tosi</i> | 11. PER IL RE E LA PATRIA
<i>Matteo Tognonato</i> |
| 3. COM'ERA BRUNA LA MIA TERRA
<i>Don Peppino</i> | 8. ONORA LA MADRE
<i>Silvio Ceranto</i> | 12. UN ALBERO DI TRENTA PIANI
<i>Giovanni Grampa</i> |
| 4. I SUONI DELLA TERRA
<i>Gianfranco Stoppa</i> | 9. CURARE QUANDO SI PUÒ, PRENDERSI
CURA SEMPRE
<i>Antonella Bellotti</i> | 13. MENO È DI PIÙ
<i>Giulia Zanardi</i> |
| 5. PER UNA ECOLOGIA DELLE RELAZIONI A
SCUOLA
<i>Andrea Inzaghi</i> | CALENDARIO | 14. IL TASSELLINO - GIULIO E LE NUVOLE
<i>Elisa Falduto</i> |
| | | AGENDA |

ai margini del campo, il frutto del suo sudore. Perché non è sufficiente piantare, occorre coltivare, ossia curare, dare l'acqua, togliere la zizzania. Così era per il granoturco, le patate e il prato. Dare l'acqua era un'arte. L'acqua del fosso, che veniva dalla roggia principale, la si distribuiva a turno tra i contadini, ogni 15 giorni, e bisognava curarla: un uomo a capo del campo e l'altro all'atro capo e guidarla per non sprecarla, perché passata quell'ora doveva andare all'altro contadino. La mietitura poi era a mano, con la falce (il sighest) e noi bambini, dietro agli uomini, a spigolare, perché nulla andava perduto. E in tempo di guerra si faceva la farina con il grano sottratto all'ammasso governativo e si barattava con il prestinaio compiacente per avere un po' più di pane per i bambini. Mia sorella ha perso la gamba proprio per andare a ritirare il pane per un incidente con un camion che le è venuto addosso.

E la mia mamma cuoceva il pane bianco e profumato nel fornello del camino e faceva anche il panettone a Natale. Ne sento ancora il profumo che inondava la casa e la camera di sopra e faceva gioire i bambini perché: *domani è Natale!* Quel pane della mamma, mio padre me lo portava in seminario in tempo di guerra, perché il pane della tessera era poco, duro: pane della desolazione.

Ma mia mamma non solo faceva il pane, lavava i panni al fosso, in ginocchio su una pietra. Sì, in ginocchio per poter arrivare all'acqua che scorreva nel fosso. E i panni erano bei puliti, stesi al sole ad asciugare. E le donne cantavano mentre lavoravano con le mani.

E il mais, il granoturco, belle pannocchie bionde che facevano una buona farina per la nostra polenta fumante. Ma noi ragazzi le pannocchie le mangiavano anche prima, quando non erano ancora mature, belle verdi, si coglievano, si abbrustolivano, si faceva i pop-corn.

E le patate, che fatica piantarle ad una ad



una e raccoglierle con la stessa zappa, pulirle, metterle nella cassetta e caricarle sul carro. Ma dentro i solchi delle patate e del mais nasceva anche l'erba, che non si sprecava, la raccoglievamo in ginocchio, si portava a casa nei sacchi sulle spalle, la si lavava nel fosso e si dava da mangiare agli animali. Quando mi lamentavo per la fatica, mio padre mi diceva: pensa al buon latte delle

nostre mucche che ti ricompensano.

E il prato. Si facevano tre tagli per portare a casa il fieno: a maggio, luglio e agosto. Mi rivedo con il bastone in mano a voltare l'erba per farla seccare entro la giornata di sole: tanto sudore. Ma nell'intervallo, sotto il gelso, con in mano il libro per studiare la lezione del giorno dopo. E a ottobre e novembre si mandavano le mucche nel prato a pascolare, e noi ragazzi con la mantellina sulle spalle a curarle, ma anche con il libro in mano sempre per via della scuola.

Ma da guardare e curare nel campo c'era anche la chioccia con i pulcini. E quella sera mi è andata male: nel raccogliere i pulcini un lavativo non voleva entrare nella gabbietta, mentre lo rincorrevo l'ho schiacciato, poverino. Ma poverino anch'io perché a casa la nonna ha contato i pulcini, ne mancava uno: a letto senza cena. Ma di nascosto è arrivata la mamma con la scodella e *"fai in fretta a mangiare prima che si accorga la nonna"*.

Quanti ricordi! Ne avrei ancora tanti, ma sarà per un'altra volta. Intanto gioisco quando sento papa Francesco che raccomanda di rivedere il nostro stile di vita. Se è utopistico ritornare alla vita agreste, a lavorare i campi per vivere, è realistico però l'invito a gustare i beni della terra e a non sciupare i frutti dei nostri campi. Com'era bella la mia bruna terra! Amatela, vi sarà madre, *"la nostra cara madre terra"* (San Francesco).



I SUONI DELLA TERRA

Quando si parla di musica ecco che tutti sanno tutto di essa.

E allora assistiamo a trasmissioni radio o televisive dove i presentatori sanno tutto dei vari cantanti, sanno però poco o nulla di chi ha scritto la musica, chi è l'autore del testo, dell'arrangiamento strumentale. Sanno però tutto su ciò che accade agli artisti nella loro vita privata. Assurgono a critici, fanno commenti che a volte sono fuori luogo, impongono, con le loro scelte, il successo dei vari brani. Viviamo nell'epoca della musica di consumo, ma che cos'è la musica di consumo?

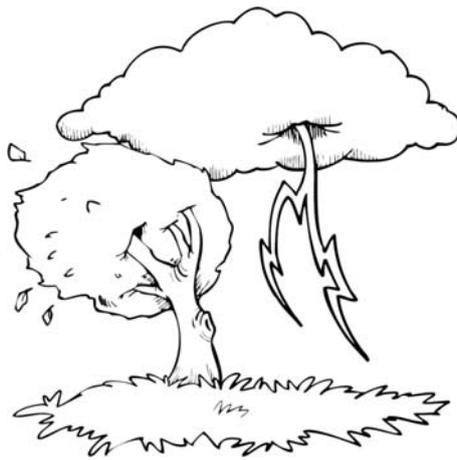
Ebbene la musica di consumo venne coniata per la musica di W. A. Mozart. Sì, perché il grande compositore scriveva quelle che da lui furono definite "Accademie", concerti che venivano eseguiti una sola volta. Vendeva infatti i biglietti, cento per l'esattezza, questo era il numero dei posti a sedere che aveva a disposizione nella sala da concerto in cui eseguiva i suoi lavori.

Ma perché parlare di ciò quando il tema che mi è stato presentato per questo numero del "Tassello" è: "La terra casa comune dell'umanità"? Ebbene il mio intento in questo numero è quello di sottolineare che la musica, sia quella attuale, sia quella definita classica, nient'altro è che l'espressione umana di chi vive oggi sul nostro pianeta. E allora facciamo alcune distinzioni.

La musica della natura, la vera musica è quella che ascoltiamo e alla quale non prestiamo molta attenzione come ad esempio: il suono del vento che passa tra i rami degli alberi o che si insinua in vallate, gallerie, il suono prodotto dallo scrosciare della pioggia, il tuono, l'infrangersi delle onde del mare sugli scogli, il rumore assordante di valanghe, ecc... Abbiamo poi la musica inventata

dall'uomo proprio per copiare tutto quello che ci circonda.

Quella quindi che noi definiamo musica è tutto un artificio di copiatura. Ecco allora il grande Antonio Vivaldi che dà come titolo a un suo concerto il nome delle "Quattro stagioni", Beethoven che scrive la fantasia "Al chiaro di luna" per pianoforte, Claude Debussy "Jardins sous la pluie" (Giardini sotto la pioggia), "La mer" (Il mare) "Clair de lune" (Chiaro di luna) Igor Stravinskij con "La sagra della primavera". Cantanti attuali che cantano: "Cantando sotto la pioggia" "Cade la pioggia" "Impressioni di Settembre"... Questa tant'altra musica che viene definita "Profana"; musica del divertimento.



Al primo posto però metterei la "Musica sacra" musica cioè fatta per cantare le lodi dell'Altissimo sia esso di religione ebraica, cristiana, musulmana, buddista e così via. Ecco allora che si parte dalla musica, nenie che cantavano i vari officianti (stregoni) che cantavano e

ballavano la "Danza della pioggia", officiavano riti per propiziare i raccolti, la "Danza della guerra", la "Danza della morte". Tante nei secoli le composizioni religiose, vedi "Tu fonte viva" "Quanta sete" ecc. ecc. Insomma è tutto un cantare, un suonare, un ballare tutto ciò che la terra ci mette a disposizione.

Essa ci parla e ci dice: "Copiami, utilizza tutto ciò che ti offro, saziati del mio cibo, della mia acqua, condividi con tutti i viventi questi grandi doni che ti offro. Non essere egoista pensa che sei qui solo di passaggio". E allora "Vivi la vita, vivila perché...". A presto!

Ehi! Se ti fa piacere puoi scrivermi presso la redazione del giornale.



Sala professori

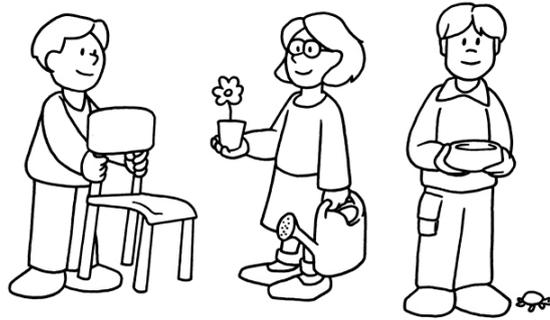
PER UNA ECOLOGIA DELLE RELAZIONI A SCUOLA

Esiste davvero una ecologia delle relazioni? Come può la scuola diventare un ambiente emotivamente *green*? Potrebbero essere due semplici domande per uno studente universitario di psicologia alle prese con Bronfenbrenner che è il principale teorico della Teoria Ecologica.

Alcuni punti della teoria sono:

- il bambino non è una *tabula rasa* da incidere o un contenitore da riempire ma un'entità dinamica che cresce e si muove in interazione reciproca con gli ambienti (famiglia, scuola, amici ecc..) che lo circondano.
- la storia di ognuno di noi – con le sue relazioni ed i suoi vissuti – è importante e fa' parte del proprio ecobagaglio nel rapporto con gli altri.

Questa eco prospettiva costringe tutti noi



insegnanti ed operatori scolastici a ripensare il nostro ruolo e la nostra propria posizione professionale in relazione agli allievi; esplorando i loro vissuti, i risvolti emozionali e affettivi delle loro storie. Tenendo conto dei “mondi” da cui provengono.

Potrebbe essere davvero innovativo nella scuola imparare a riconoscere i sentimenti che permeano l'impegno quotidiano dei nostri alunni e far diventare la relazione docente/alunno un motore – realmente ecologico – di cambiamento formativo. Imparando a vivere ed interagire con gli altri in modo costruttivo intessendo relazioni significative di cooperazione e reciproca tolleranza e promozione dell'altro.

Qualcosa di utopico c'è in questa teoria. Se vogliamo però che le cose cambino qualche ideale dobbiamo pur seguirlo.

ANDREA



Le avventure di Cheddonna

ECO-ILLOGICA

A Cheddonna stava molto a cuore la sorte del Pianeta. Per questo da diversi anni faceva (quasi sempre) la raccolta differenziata, aveva sostituito le lampadine di casa con quelle a risparmio energetico e chiudeva il rubinetto dell'acqua quando si lavava i denti.

Quando il condominio aveva proposto di installare i pannelli fotovoltaici, aveva aderito con entusiasmo, e guardava con interesse crescente al nuovo mercato delle auto elettriche, anche se trovava che dal punto di vista estetico avessero ancora dei margini di miglioramento.

Era, inoltre, assolutamente favorevole ad iniziative come il bike-sharing, e aveva

partecipato, insieme alla Fulvia, ad una raccolta di firme per la realizzazione di nuove piste ciclabili in città.

“Se tutti nel nostro piccolo facessimo qualcosa...” pensava con convinzione Cheddonna parcheggiando il s.u.v in doppia fila davanti alla scuola di IlPrincipe (che, da parte sua, avrebbe senz'altro preferito fare i cento metri che lo separavano da casa in compagnia della sua nuova compagna di banco) “la terra sarebbe salva!”

Altre avventure di Cheddonna su cheddonna.wordpress.com



CHIARA

CAMBIARE SI PUÒ

La primavera compare così, un po' ostacolata dalla pioggia che scende controvoglia, più per obbedire alle previsioni del tempo che per convinzione.

Alle margherite per mettersi in mostra basta il ciuffo d'erba sopra una rotonda e i germogli appesi ai rami del viale non temono i gas di scarico né i clacson delle auto impazienti.

I primi cinguettii precedono l'alba. Dapprima un monologo, poi una discreta conversazione in sordina, mentre il cielo si fa meno scuro.

Noi umani siamo diversi. Per uscire richiediamo tempo, preparazione, certezze. Abbiamo pensieri, preoccupazioni, programmi che ci occupano la mente.

Rimane poco spazio per osservare e dedicare attenzioni alla quotidianità. Manca il tempo per ammirare la natura, per cogliere i profumi della terra e dell'aria, per emozionarci ringraziando Dio per la straordinaria opera che ha

affidato alle nostre cure.

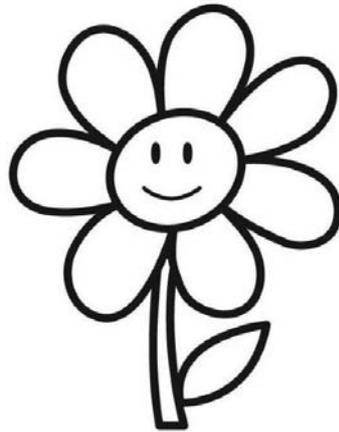
Non sempre siamo custodi affidabili, nè lo siamo stati in passato. Il pianeta lo dimostra e soffre per lo sfruttamento eccessivo o illecito delle risorse naturali, l'innalzamento delle temperature, l'impoverimento degli ecosistemi.

L'eccesso di negligenza e il peso degli errori commessi contro il creato ricadono maggiormente sui più poveri della popolazione mondiale e per questi dobbiamo invocare la misericordia del Padre.

Lui, che ci ha posti nel mondo per vivere in pace, infonda bontà e correttezza in ogni piccolo gesto quotidiano, affinché riusciamo a costruire un'esistenza condivisa, nel rispetto verso tutto e tutti.

È solo insieme, uniti nell'amore, che si cambia

MARISA



La cucina di Pippo

ONORA LA MADRE

Weeek end passato a Torino con amici: al momento di riordinare dopo il pranzo scopro che la raccolta differenziata vale solo per la plastica ed il vetro, comune ed umido vengono felicemente sposati nello stesso sacco (nero).

La mia auto monta un motore volskswagen. Sto aspettando la lettera che mi inviti alla "revisione" obbligatoria dal dieselgate.

Esco a fare quattro passi nei boschi che circondano il nostro quartiere, scoprendo mucchi di macerie da ristrutturazioni domestiche, pezzi d'auto, sanitari rotti e così via.

Più di una volta la brezza della sera porta con sé odori decisamente sgradevoli, che ri-

mandano a falò di materiale plastico, che nulla hanno a che fare con gli inceneritori (legali) presenti nel circondario.

Non c'è bisogno di indignarsi per i fatti di cronaca della "terra dei fuochi", delle discariche clandestine e via discorrendo, basta guardarsi attorno nel nostro piccolo per rendersi conto di quanto molti nostri simili nutrano un vero disprezzo per la terra su cui vivono, per l'aria che respirano, per l'acqua che bevono. Il problema è che quella stessa aria, quella stessa acqua, quella stessa terra la condividiamo anche noi, assieme ai nostri figli. La cosa diviene poi ancora più odiosa se questo disprezzo non nasce solo da stupidità (poveracci, non sanno

Queste sono le prime righe dell'Enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco, sulla cura della casa comune. Casa "comune", quindi di tutti indistintamente! Siamo tutti responsabili di ciò che le accade e della sua cura. In queste prime parole del Papa, mi colpisce la parola "saccheggiarla", è un termine forte:

Saccheggiare: Spogliare un luogo in modo violento e sistematico di ogni bene a portata di mano, devastando e distruggendo, spec. di eserciti in territorio nemico; mettere a sacco, depredare (anche + di).

Nel progetto "dell'Architetto delle meraviglie", che ci ha donato terra, acqua, vegetazione, animali, credo ci fosse una logica di amore diversa, un mandato ad essere custodi ed eredi delle meraviglie della creazione, non certo i suoi distruttori.

Se ci pensiamo, anche nel nostro piccolo,



quanti sprechi...e se mettiamo insieme tutti questi piccoli sprechi, ne esce un volume immenso.

Per i gravi problemi ecologici che abbiamo creato alla nostra Madre Terra, occorrerà fare un cambio di marcia, di mentalità e di stile di vita: una ricerca per migliorare sé stessi e ciò che ci circonda, cominciano a fare delle scelte di consumi, di risparmi, e

di investimenti più intelligenti.

Siamo chiamati a diventare gli strumenti perché il nostro pianeta sia quello che Lui ha sognato.

Ora dobbiamo coltivare l'amore per "curare" la nostra terra, ed è già una bella cosa, ma bello sarebbe se riuscissimo a "prenderci cura" di lei.

Pensiamo alla differenza: "curare" e "prenderci cura"; secondo me è abissale.

ANTONELLA



Auguri per una serena S. Pasqua dal
CENTRO DI ASCOLTO
“don MARCO BRIVIO”

ATTIVITÀ MESE DI APRILE 2016

Giorno	Data	Celebrazione incontro
Venerdì	1	
Sabato	2	Dalle 16,00 alle 18,00 confessioni Presentazione Oratorio estivo ai responsabili Ore 15,00 incontro in preparazione al Battesimo
Domenica	3	II di Pasqua in Albis depositis Ore 16,00 Battesimi Comunitari
Lunedì	4	Solennità della Annunciazione del Signore a Maria
Martedì	5	Solennità di S. Giuseppe Ore 10,00 Assemblea decanale del Clero Ore 17,00 ripresa della catechesi per i ragazzi e le ragazze di IV elementare Primo martedì del mese: ore 20.30 Santa Messa, a seguire Adorazione Eucaristica. Possibilità di confessioni e dialogo spirituale
Mercoledì	6	Ore 21,00 Riunione gruppo liturgico
Giovedì	7	
Venerdì	8	
Sabato	9	Dalle 16,00 alle 18,00 confessioni
Domenica	10	III di Pasqua Giornata di spiritualità per operatori pastorali, in particolare catechisti Ore 10,30 anniversari di Matrimonio
Lunedì	11	Ore 21,00 Consiglio Pastorale Parrocchiale
Martedì	12	
Mercoledì	13	
Giovedì	14	Ore 21,00. Gruppo missionario: testimonianza
Venerdì	15	
Sabato	16	Dalle 16,00 alle 18,00 confessioni Dalle 9.30 alle 17,30 Giornata biblica per i comunicandi (IV elementare)
Domenica	17	IV di Pasqua <i>Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni</i>
Lunedì	18	Ore 21,00 Riunione AC
Martedì	19	Ore 10,00 Assemblea decanale del Clero
Mercoledì	20	
Giovedì	21	
Venerdì	22	
Sabato	23	Dalle 16,00 alle 18,00 confessioni A Roma. Inizio Giubileo della Misericordia dei Ragazzi e delle Ragazze (13-16 anni)
Domenica	24	V di Pasqua Ore 9,30 pellegrinaggio fidanzati Sacro Monte Varese
Lunedì	25	
Martedì	26	Ore 21,00 riunione gruppo Caritas
Mercoledì	27	
Giovedì	28	Veglia del Lavoro
Venerdì	29	
Sabato	30	Dalle 16,00 alle 18,00 confessioni

ATTIVITÀ MESE DI MAGGIO 2016

Giorno	Data	Celebrazione incontro
Domenica	1	VI di Pasqua - Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico della Chiesa Dalle ore 10,00 alle ore 16,00 Ritiro spirituale per cresimandi e comunicandi, loro genitori, padrini e madrine. Inizio Corsi Full Immersion animatori Oratorio estivo
Lunedì	2	
Martedì	3	Primo martedì del mese: ore 20.30 Santa Messa, a seguire Adorazione Eucaristica. Possibilità di confessioni e dialogo spirituale
Mercoledì	4	Ore 21,00 Riunione gruppo liturgico
Giovedì	5	Ore 17,00 celebrazione del sacramento della Riconciliazione per i cresimandi Solennità dell'Ascensione del Signore al cielo S. messa ore 8.30
Venerdì	6	
Sabato	7	Ore 15,00 incontro in preparazione al Battesimo Ore 18,00 celebrazione della Santa Cresima. Presiede Mons. Gian Paolo Citterio Cammino diocesano 14enni Professione di fede Raccolta diocesana indumenti usati
Domenica	8	Dopo l'Ascensione (VII di Pasqua) solennità dell'ascensione alla messa delle ore 10,30 Ore 16,00 Battesimi Comunitari
Lunedì	9	Ore 21,00 Consiglio Pastorale Parrocchiale
Martedì	10	Ore 17,00 celebrazione del sacramento della Riconciliazione per i comunicandi
Mercoledì	11	
Giovedì	12	Ore 21,00. Gruppo missionario: incontro formativo
Venerdì	13	
Sabato	14	Dalle 16,00 alle 18,00 confessioni
Domenica	15	Pentecoste - Ore 10,30 Celebrazione della Prima comunione
Lunedì	16	
Martedì	17	Ultimo giorno di catechesi per la IV elementare
Mercoledì	18	
Giovedì	19	Ultimo giorno di catechesi per la III e la V elementare
Venerdì	20	Incontro diocesano degli animatori dell'Oratorio estivo
Sabato	21	Dalle 16,00 alle 18,00 confessioni
Domenica	22	SS. Trinità. Giornata parrocchiale del malato Ore 10,30 Celebrazione della Unzione degli infermi Inizio Festa patronale
Lunedì	23	
Martedì	24	
Mercoledì	25	
Giovedì	26	SS corpo e sangue di N.S. Gesù Cristo s. messa ore 8.30
Venerdì	27	Ore 21,00 processione con la statua Madonna Regina
Sabato	28	Dalle 16,00 alle 18,00 confessioni
Domenica	29	Il dopo Pentecoste Solennità del corpus Domini Festa patronale (49^{esimo} anniversario della fondazione della parrocchia, avvenuto il 31 maggio 1967) Ore 21,00 processione eucaristica cittadina a Borsano
Lunedì	30	Ore 20,30 Messa suffragio defunti della parrocchia
Martedì	31	Ore 10,00 Assemblea decanale del Clero



Dalla parte della natura

VITA E AMORE DI DIO

Quest'oggi mi lascio ispirare da una recente catechesi tenuta dal nostro parroco in occasione dell'incontro per il pellegrinaggio giubilare ad Ossuccio, intitolata "Io sono la via, la verità e la vita" prendo spunto dalla parte finale, da Gesù è vita.

Vita, dal greco Zoè (ζωή), esistenza condivisa con gli animali, con le piante e tutti gli esseri del cosmo; un concetto antico ma attualissimo, un concetto ripreso da tutti gli ambientalisti che ha un valore scientifico reale: noi tutti facciamo parte di un ecosistema, ogni essere vivente fa parte di un intricato sistema di relazione con tutto ciò che lo circonda e ne fa parte indissolubilmente.

Il profondo valore ecologico del concetto antico di vita si ritrova nelle catene alimentari, dove ogni essere vivente è vita per un altro, a partire dai vegetali, cibo per gli erbivori, a loro volta cibo per i predatori primari, a seguire i predatori secondari e così via, fino ai decompositori che riutilizzano le sostanze organiche rimettendole in circolo; inoltre ogni essere vivente può far parte di più catene, creando così una vera e propria rete alimentare.

Non finisce qui, l'interrelazione è più profonda, l'energia passa da un essere vivente all'altro, l'energia solare viene trasformata in energia chimica e viene trasmessa e trasformata continuamente, mai sprecata, mai distrutta.

Ogni essere vivente interagisce con tutto ciò che lo circonda, con gli altri animali e con i vegetali, ma anche con la terra, la roccia, quel cosmo del non-vivente che non può avere relazioni ma che entra nel mondo dei viventi con prepotenza, diventando essenziale.

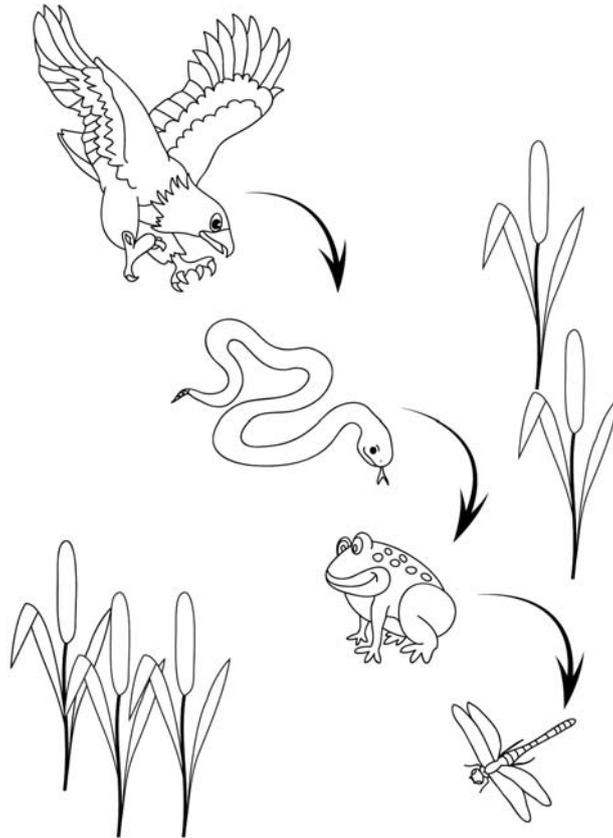
Ma non è finita, dallo spazio arriva l'energia solare, luce e calore, le interazioni magnetiche e ogni altra forma di energia o di strani raggi cosmici, ecc.. siamo parte di un creato immenso, un unico universo dove ogni cosa è collegata con l'altra e dipende dall'altra.

Ma cosa ha creato tutto questo, cosa sostiene tutto, da dove deriva l'intero Universo?

Dio ha creato tutto, il suo amore ha dato origine all'universo, ha crea-

to la vita direttamente dalla terra, *"l'amore di Dio è fatto di terra ed è ciò che sostiene il cosmo stesso, l'amore di Dio è la vita stessa nella quale siamo immersi, è il respiro del Cosmo che si mantiene tale perché Dio continua a sostenerlo con sé stesso cioè l'amore"*.

E noi, essendo Sue creature, facenti parte del Universo, interagenti con ogni altro essere vivente e con il Cosmo stesso, abbiamo il dovere di rispettare il Creato e di amare ogni essere vivente in quanto creatura e respiro di Dio.



Dalla carrozzina di Matteo

PER IL RE E LA PATRIA!

La patria è un termine che sta ad indicare la terra natia, è un ideale che coinvolge il senso di appartenenza a un paese, la sua cultura, le sue tradizioni, l'abilità della sua gente nel fare determinate cose.

Personalmente il patriottismo è un sentimento che non mi appartiene; so che turisti da tutto il mondo ammirano molto le nostre bellezze (artistiche e geografiche) e la cucina italiana, ma un conto è fare le vacanze in un posto, un altro conto è viverlo quotidianamente notando le troppe cose che non funzionano.

Non è un caso se molti italiani si trasferiscono all'estero perché il lavoro delle persone là è molto più rispettato e apprezzato, qualunque esso sia. Ovviamente l'amor di patria ha delle connotazioni positive, a volte fa unire un popolo nei momenti difficili, penso a quando ci sono le alluvioni e molti si offrono volontari per portare aiuto, penso all'America (nessuno è più patriottico degli yankees) e a come la sua gente reagì dopo quel triste giorno di settembre di ormai 15 anni fa, o dopo che l'uragano Katrina si abbattè sul golfo del Messico. Ma quando la patria serve come pretesto per sentirsi migliori degli altri e fargli la guerra il concetto di patria diventa diabolico, la terra non è più un luogo di condivisione per l'umanità, ma qualcosa da conquistare per sé stessi. Chi ha detto che un popolo è migliore di un altro? Dove sta scritto che una zona del mondo deve appartenere a qualcuno, altrimenti costui se la prende con la forza? Perché un ragazzo di vent'anni di uno schieramento non deve essere uguale a un coetaneo dell'altro schieramento? Domande che i governi di ogni epoca non si sono mai posti e hanno sempre ritenuto superflue.

La notte della vigilia di Natale del 1914 alcuni soldati tedeschi iniziarono ad intonare dei canti natalizi, e poco dopo, sentendoli, i soldati britannici fecero lo stesso; dopodiché le due

fazioni uscirono dalle trincee e si incontrarono nella terra di nessuno per scambiarsi dei piccoli doni (quel poco che avevano).

In molti casi gli episodi di fraternizzazione proseguirono anche la mattina di Natale: una forte gelata indurì il terreno e disperse l'odore di putrefazione dei cadaveri insepolti, e diversi gruppi di soldati dei due schieramenti si incontrarono nella terra di nessuno per scambiarsi doni e scattare foto ricordo; il livello di fraternizzazione fu tale che vennero persino organizzate improvvisate partite di calcio tra i militari tedeschi e quelli britannici. La tregua fornì poi l'occasione per recuperare i caduti rimasti abbandonati nella terra di nessuno e dare loro sepoltura; durante questa fase, furono organizzate anche funzioni religiose comuni per tutti i caduti. Ovviamente ai comandanti la



cosa non andava molto a genio (fraternizzare col nemico era considerato tradimento) e i combattimenti ripresero, ma per quell'unico giorno la terra per cui si lottava divenne davvero uno spazio comune.

Un altro episodio della Grande Guerra riguarda i soldati italiani. I nostri prigionieri di guerra facevano la fame e ai loro familiari era vietato fargli giungere del cibo poiché, essendosi arresi al nemico, erano dei vili traditori; se dovevi servire la tua patria andavi più che bene, se la tua patria doveva aiutare te eri un traditore. Allucinante.

Molti uscirono invalidi da quella guerra, mutilati o menomati (a volte entrambe le cose), altri ancora andarono fuori di testa a causa dello stress post traumatico (i cosiddetti "scemi di guerra"). Quello che molti giovani uomini e le loro famiglie vissero cento anni fa non fu un esercizio di patriottismo, ma uno dei periodi più oscuri della storia umana.



Mi ritorna in mente

UN ALBERO DI TRENTA PIANI

*Per la tua mania di vivere in una città
guarda bene come "cià" (ci ha) concitati
la metropoli.*

*Belli come noi ben pochi sai ce n'erano
e dicevano*

quelli vengono dalla campagna.

*Ma ridevano si spanciavano già sapevano
che saremmo ben presto anche noi diven-
tati*

come loro.

*Tutti grigi come grattacieli con la faccia
di cera*

con la faccia di cera

*è la legge di questa atmosfera
che sfuggire non puoi
fino a quando tu vivi in città.*

*Nuda sulla pianta prendevi
il sole con me*

e cantavano per noi sui rami le allodole.

*Ora invece qui nella città
i motori delle macchine*

già ci cantano la marcia funebre.

*E le fabbriche ci profumano anche l'aria
colorandoci il cielo di nero che odora di
morte.*

Ma il Comune dice che però la città è mo-

derna

non ci devi far caso

se il cemento ti chiude anche il naso,

la nevrosi è di moda:

chi non l'ha ripudiato sarà.

Ahià. non respiro più, mi sento

che soffoco un po',

sento il fiato, che va giù, va giù e non viene

su,

vedo solo che qualcosa sta nascendo...

forse è un albero

si è un albero

di trenta piani.

Era avanti di quarant'anni Adriano Celentano quando nel 1972 ha scritto i versi e musicato questa canzone.

Si potrebbe dire che questo testo è la "magna carta" di tutti gli ecologisti della prima ora, e leggendolo bene si può affermare che dentro ci sono molti dei motivi delle lotte di tutti i partiti "verdi".

Passaggio dalla campagna alla città, inquinamento, smog, palazzoni, nevrosi, metti-moci anche i tumori (che Celentano per pudore non nomina), tutti argomenti che hanno fatto e stanno facendo tuttora la storia di questi decenni.

Non sono purtroppo ecologista al cento per cento, qualche volta sbaglio a fare la raccolta differenziata, non spengo il motore dell'auto quando sono in colonna per una coda o ad un semaforo lungo, ma mi arrabbio facilmente quando vedo sul ciglio delle nostre strade immondizia gettata (in un "nobile" sacchetto) da qualche imbecille di turno.

Oppure quando il conducente della macchina che mi precede getta qualcosa dal finestrino per la serie "tanto c'è chi pulisce".

Tralascio di imbarcarmi in cose più grandi di me come il riscaldamento globale, le mafie, i rifiuti tossici che fanno molto business, tradotto affari. Non è di mia competenza.

Dico solo, a furia di essere pedante e noioso, che, nel nostro piccolo dobbiamo e possiamo avere una coscienza civile ecologica. Pensiamo solo una cosa: ci farebbe piacere vivere in una città sporca dove i netturbini non riescono a pulire (l'immagine che mi viene è quella di una piazza dopo un concerto o una manifestazione) e dove tutti fanno i loro comodi?

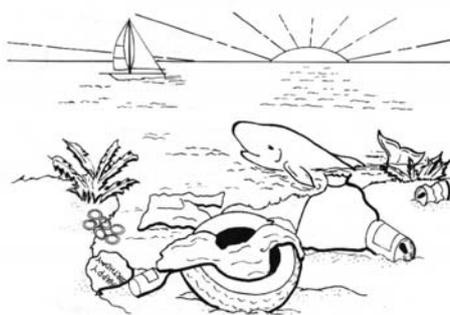
E se immaginassimo di usare un po' meno le nostre automobili per fare tragitti che si potrebbero fare a piedi o in bici?

In questi tempi in cui tramite il web, i social, gli smartphone, si dice tutto e il contrario di tutto, cerchiamo un po' insieme di costruire e costruirci una mentalità di progresso.

Il "tanto peggio tanto meglio" non serve a nessuno, serve invece collaborare tutti per una comunità che sia veramente "civile".

Usare il buon senso nelle cose di tutti i giorni non è un esercizio difficile anche se richiede attenzione, quella attenzione che ciascuno di noi deve avere per le proprie cose ma anche per le cose altrui.

In caso contrario non si va da nessuna parte, anzi si, verso quello che da più parti si sente ripetere: la desertificazione. Ma non solo quella delle terre arse, quella delle menti e dei cuori.



Scrittori liberi

MENO È DI PIÙ

Qualche tempo fa sono rimasta affascinata dal concetto di “impronta ecologica”, realizzato da due scienziati canadesi, William Rees e Mathis Wackernagel, negli anni novanta. Fino ad allora, per capire qual era lo stato di salute del pianeta, ci si era sempre chiesti “*quante persone possono vivere sulla Terra?*”. Wackernagel capovolse la domanda chiedendosi “*quanta Terra serve a ognuno di noi per vivere?*”.

È un modo diverso di vedere le cose: invece di dare la priorità agli esseri umani, al loro numero, si cerca di guardare la situazione dal punto di vista della Natura.

Il termine “impronta” è piuttosto significativo perché ci fa pensare alla traccia che lasciamo nel terreno camminando: più siamo pensanti, più schiacciamo con i nostri passi il suolo dove passiamo, più lo roviniamo. L'impronta ecologica è un indicatore ambientale cioè una grandezza fisica misurabile che permette di controllare quanto ci si allontana o ci si avvicina a un obiettivo di salvaguardia dell'ambiente. Precisamente l'impronta ecologica coglie la relazione tra lo stile di vita di un individuo o di una popolazione e la “quantità di natura” necessaria al loro sostentamento.

Ognuno di noi lascia la sua impronta sul pianeta, è inevitabile. Ciò che conta è promuo-

vere comportamenti che lascino una lieve traccia sull'ambiente.

L'educazione alla responsabilità ambientale, realizzata anche con piccole azioni quotidiane, può dar forma a uno stile di vita che alleggerisca il nostro peso. Il nostro Papa Francesco lo sottolinea più volte nell'Enciclica “*Laudato Sì*” e propone a tutti i cristiani alcune linee di spiritualità ecologica, fondamentali per alimentare la passione per la cura del mondo.

A tal riguardo, ho individuato nella Lettera Enciclica, un antico insegnamento: “meno è di più”, proprio perché la sobrietà e la capacità di godere con poco garantisce benessere dell'individuo e salvaguardia del creato. *È un ritorno alla semplicità che permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo. Questo richiede di evitare la dinamica del dominio e del consumismo. Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nel contatto con la natura, nella preghiera.*

GIULIA

Grazie alla S.A.F.

La redazione del Tassello ringrazia Saf Acli Varese srl per la carta offerta per effettuare la stampa del Tassello. Uscendo praticamente tutti i mesi si è reso ovviamente necessario un maggior utilizzo di carta. Un triplo grazie

IL TASSELLINO

Storie e giochi per riflettere e divertirsi

GIULIO E LE NUVOLE

“Giulio, ma sei ancora in giardino? È quasi il tramonto, dovresti rientrare!” disse la mamma. “Ancora cinque minuti mamma, il tramonto è proprio il momento della giornata che preferisco!” rispose il bambino.

Giulio, adorava rimanere in giardino fino a tardi a guardare il cielo. A quattro anni già conosceva tutte le nuvole che abitavano sopra la città e con loro si divertiva a vivere storie diverse ogni giorno. Sandra, l'avventurosa, sapeva raccontare storie di pirati, di draghi, di fantasmi. Milly era invece più romantica: disegnava, tra l'azzurro, storie di re e regine, principi e principesse. Clelia, la golosona, faceva apparire i dolci più invitanti: torte ricoperte di panna montata, coni gelato multi-gusto, montagne di zucchero filato...Infine Amelia, la dotta, sapeva scrivere, ma a Giulio, almeno all'inizio, non stava molto simpatica.

Il bambino, era felicissimo durante le giornate di sole, perché poteva vedere bene le sue amiche, mentre era dispiaciuto di non poterle incontrare quando pioveva o c'era il vento. Ma il momento che preferiva più di tutti era il tramonto: quando il cielo cambiava colore, le scene si dipingevano di sfumature incantevoli e i personaggi sembravano quasi animarsi.

Il tempo passò e Giulio crebbe. Da quando aveva iniziato ad andare a scuola e aveva imparato a leggere, Amelia, la dotta, era diventata la sua migliore amica: con lei poteva non solo immaginare, ma anche comunicare.

Per il suo compleanno aveva chiesto come regalo ai suoi genitori un grosso album da disegno, sul quale scriveva messaggi per Amelia e la nuvola gli rispondeva usando come foglio il cielo.

Giulio le chiedeva di raccontare che cosa vedeva dall'alto; lei invece voleva sapere che cosa aveva imparato a scuola. Inoltre, quando vi era l'occasione, Amelia gli presentava le buffe nuvole passeggiere che arrivavano in città da tutti i paesi del mondo e traduceva per lui le avventure che le narravano.

Un giorno Amelia disse a Giulio che lei e le altre nuvole, da qualche tempo, si sentivano poco bene: non riuscivano più a modellarsi con agilità e vedevano il mondo come anneggiato.

Anche Giulio si era accorto di vederle diverse: più scure e appannate. Inoltre Sandra aveva iniziato a disegnare draghi senza ali; Milly, regine senza corona; Clelia, gelati mono-gusto ed Amelia stranamente faceva tantissimi errori di ortografia.

Decise di fare delle ricerche: prese la sua bicicletta e andò ad ispezionare la città. Notò che in giro c'erano solo auto e che dai comignoli delle case e dalla fabbrica in periferia usciva del fumo scuro. Guardò ancora più in alto e vide un immenso velo grigio che copriva il cielo. Si ricordò della spiegazione fatta dalla maestra Margherita durante la lezione di scienze: quello che vedeva doveva essere smog. Le sue amiche erano in pericolo! Doveva pensare ad un modo per salvarle: quel velo, che rischiava di soffocarle, doveva sparire!

Chiese aiuto a suo papà. Il signor Giovanni era un ingegnere e sicuramente poteva aiutarlo a progettare e a costruire la macchina che avrebbe salvato le nuvole.

Giulio aveva già un'idea: un enorme aspirapolvere a pedali!

Appena fu pronto lo posizionò in giardino e iniziò a pedalare a tutta velocità...funzionava!!! Dopo qualche minuto il cielo sopra la sua casa era tornato limpido. Tutti, in città si accorsero di quella chiazza azzurra, proprio sopra la casa dell'ingegnere e solo allora si resero conto che invece tutto intorno il cielo era grigio. In molti si precipitarono di corsa a casa di Giulio per chiedere che cosa potessero fare per ripulire il cielo. Giulio spiegò loro che il segreto era PEDALARE!

Ben presto tutti iniziarono ad uscire in bicicletta e chi non ne aveva una si affrettò a comprarla. Le automobili rimasero parcheggiate in garage o in strada e si decise di usarle solo in casi eccezionali. Il cielo sopra la città divenne di nuovo tutto azzurro e Giulio e le sue amiche poterono finalmente ricominciare a giocare. Ora anche tutti gli altri abitanti iniziarono ad alzare la testa più spesso per guardare le storie narrate dalle nuvole. Tutti si resero conto di quanto fosse speciale l'ambiente intorno a loro e di quanto fosse importante prendersi cura di esso.

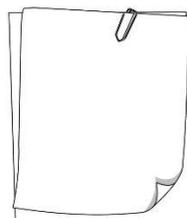
Elisa

Ciascuno di noi, da solo non può salvare il Mondo da tutto ciò che pian piano lo sta inquinando, ma nel nostro piccolo possiamo fare qualcosa.

Bastano piccoli gesti quotidiani per aiutare il nostro Pianeta. Colora e ritaglia questo promemoria:



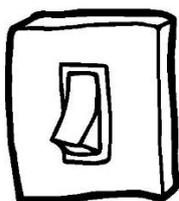
Vai a scuola a piedi o in bici!



Usa i fogli davanti e dietro!



Chiudi l'acqua!



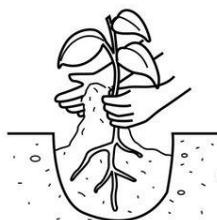
Spegni la luce!



Compra quello che serve davvero!



Recicla!



Coltiva una piantina!

GESTIONE 2015

PARROCCHIA SANTA MARIA REGINA

L'anno 2015 è stato caratterizzato da contenuti interventi di manutenzione su immobili ed impianti che hanno permesso di utilizzare l'avanzo di gestione per il progressivo rimborso dei prestiti sottoscritti dai parrocchiani a copertura dell'intervento di ristrutturazione del Centro Comunitario (anno 2013); in particolare si è sostenuto

✓ Interventi su immobili ed impianti	€ 12.708,03
✓ Prestazioni professionisti	€ 4.051,28
✓ Rimborso prestiti parrocchiani	€ 22.500,00
✓ Dotazione di nuovi giochi e 1 defibrillatore per l'oratorio	€ 7.409,60

oltre a interventi sugli immobili in uso al Circolo Acli per € 7.076,00, interamente pagati da parte dello stesso Circolo Acli

Le **attività caritative** registrano i seguenti movimenti

Entrate per € 6.876,00 per raccolte di offerte

✓ Quaresima di carità/cena del povero	€ 1.971,00
✓ Avvento di carità	€ 800,00
✓ Giornata missionaria	€ 450,00
✓ Dalle caschine per missioni e adozioni a distanza	€ 2.400,00
✓ Per il centro di ascolto	€ 1.255,00

Uscite per € 17.350,00 che hanno interessato

✓ Offerte missioni/caritas avvento 2014	€ 850,00
✓ Offerte caritas/quaresima	€ 5.200,00
✓ Giornata missionaria	€ 450,00
✓ Assistenza alle famiglie tramite il Centro di ascolto/Solidarietà	€ 8.350,00
✓ Offerte caritative varie	€ 2.500,00

La **gestione economica** evidenzia un avanzo positivo per € 47.611,08: le entrate ordinarie sono risultate in leggera ripresa rispetto all'anno precedente, mentre le straordinarie sono in tendenza opposta essendo venuta a mancare, in particolare, l'entrata del contributo comunale legato all'8% l.r. 20/1992 (oneri di urbanizzazione secondaria), peraltro compensato dalla conversione di parte dei prestiti dei parrocchiani in donazioni per i prossimi lavori in Chiesa.

Le uscite risultano complessivamente in linea agli anni precedenti, salvo un frazionale aumento.

La **situazione patrimoniale / finanziaria** presenta un saldo positivo di € 15.999,00, dovuto a

✓ Disponibilità cassa + banca	€ 67.853,23
a dedurre	
✓ Residuo spese 2015 da saldare	€ 14.154,23-
	€ 53.699,00
a dedurre	
✓ Debiti per prestiti parrocchiani	€ 37.700,00-
Residuo	€ 15.999,00

Per il corrente anno sono in programma importanti interventi di manutenzione straordinaria in Chiesa ed ancora una volta si pone il problema della copertura finanziaria: sempre confidando sulla generosità e disponibilità della comunità parrocchiale, considerato inoltre che parte dei prestiti da parrocchiani in essere, in funzione dei prossimi lavori in chiesa, sono stati rinnovati per un ulteriore biennio con conseguente pari incremento delle disponibilità finanziarie a breve, si parte da un saldo di € 53.699,00 cui aggiungere l'avanzo di gestione 2016/2017 stimato in € 40.000,00 annui: per la parte residua si pensa di riproporre le precedenti iniziative oltre alla riserva tecnica del fido di c/c bancario (convenzione parrocchia).

per il C.A.E.P.
Angelo Pellegatta

**Tutti i parrocchiani di Madonna Regina
sono invitati a partecipare,**

Mercoledì 13 Aprile alle ore 21,00

nella sede del circolo Acli, ad una serata culturale dal titolo
"IL CIELO SOPRA L'ISOLA di PASQUA"

Parlerà il Professore Guaita Presidente del Gat di Tradate.

**La sera del 20 Aprile, sempre al circolo Acli ore 21,00,
si terrà il RENDICONTO dell'anno 2015
e le previsioni di spesa 2016.**

Tutti i Soci sono Invitati

Se sei interessato alla gita di settembre, quest'anno si va in
Toscana. Puoi chiedere il programma a Tarcisio Forasacco.

GESTIONE 2015

SITUAZIONE PATRIMONIALE al 31/12/2015

Disponibilità Cassa / Banca	€ 67.853,23
a dedurre prestiti da parrocchiani da rendere	€ 37.700,00 –
a dedurre: residuo fatture 2015 da saldare	<u>€ 14.154,23 –</u>
 AVANZO	 € 15.999,00
	=====

SITUAZIONE ECONOMICA 1/1 - 31/12/2015

entrate

Offerte S. Messe/servizi liturgici/intenzioni/cera votiva	€ 79.286,26
Entrate per festa patronale/pellegrinaggi/	€ 21.896,67
Offerte varie	€ 18.882,20
Oratorio	€ 15.082,09
Progetti vari, Caritas - centro ascolto	<u>€ 6.876,00</u>
Totale parziale entrate ordinarie	€ 142.023,22
Progetto (opere parrocchiali.)	€ 14.277,00
Circolo ACLI	€ 3.000,00
Offerte straordinarie da terzi	<u>€ 12.651,10</u>
TOTALE ENTRATE	 € 171.952,32
	=====

uscite

Remunerazione parroco-altri sacerdoti	€ 10.005,00
collaboratori (educatrice oratorio)	€ 17.283,00
Imposte e tasse / uff. amministrativo diocesano	€ 9.081,46
Assicurazioni / utenze / riscaldamento	€ 29.753,28
Varie / libreria / stampa cattolica	€ 9.482,39
Spese per il culto	€ 7.216,20
Caritas - progetti vari - solidarietà	<u>€ 17.350,00</u>
Totale parziale uscite ordinarie	€ 100.171,33
Acquisto nuovi giochi oratorio + defribillatore	€ 7.409,60
Interventi su immobili – impianti – macchine ufficio	<u>€ 16.759,31</u>
TOTALE USCITE	 € 124.340,24
	=====

AVANZO DI GESTIONE (ENTRATE – USCITE) € 47.611,08